◆ *Ieri Ciampi ha presieduto il plenum Sostituito Zucconi Galli Fonseca in pensione per raggiunti limiti d'età*

◆ *Chiesto al Guardasigilli il concerto per insediare Gerardo D'Ambrosio alla Procura del capoluogo lombardo*

Nomine, il Csm accelera Vela alla Corte suprema

Successione a Caselli, designato il relatore

Il Presidente Ciampi con il nuovo presidente della Corte di Cassazione Andrea Vela Ravagli/Ap

ROMA Il Csm chiude la partita Cassazione nominando Andrea Vela primo presidente, chiede al ministro di Grazia e giustizia il «concerto» per insediare Gerardo D'Ambrosio al vertice della procura di Milano e accelera i tempi del dopo Caselli sorteggiando il nome del relatore che istruirà la pratica Palermo. Per le nomine di luglio, ieri, una giornata importante, suggellata simbolicamente dalla presenza del Capo dello Stato a Palazzo dei Marescialli. Ciampi ha presieduto il Plenum che ha deciso, all'unanimità, il trasferimento di Vela dalla presidenza della Corte d'appello di Roma alla carica più prestigiosa della magistratura italiana: quella di primo presidente della Suprema corte. Vela, settanta anni, prende il posto di Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, andato in pensione un mese per raggiunti limiti d'età. Il Csm lo ha scelto per la sua approfondita conoscenza della Cassazione e per il fatto che, rispetto ad altri concorrenti, presterà servizio per altri due anni assicurando un biennio di stabilità alla Suprema Corte. Il Csm ha preferito Vela a Silvio Pieri, Presidente del Tribunale superiore per le acque pubbliche, e a Aldo Vessia, Presidente di sezione in Cassazione, rimasti i suoi più diretti concorrenti dopo la rinuncia a candidarsi del Procuratore generale della Suprema Corte, Antonio La Torre, prossimo alla pensione. Il Capo dello Stato, che come di consuetudine non ha votato, ha espresso «apprezzamento per il senso istituzionale dimostrato» da La Torre. Poco prima del Plenum la commissione incarichi direttivi del Csm aveva avviato l'esame del caso Palermo compiendo l'atto formale della nomina del relatore della pratica: il sorteggio ha favorito il togato Sergio Visconti di Mi rispetto al laico di nomina diessina, Giovanni Di Cagno. Visconti dovrà esaminare i curricula dei 13 candidati che hanno avanzato richiesta di prendere il posto lasciato libero da Giancarlo Caselli. L'attuale procuratore a Palermo dovrebbe insediarsi formalmente al Dap (dipartimento per l'amministrazione penitenziaria) senza attendere le conclusioni del processo Andreotti che slitteranno ormai a dopo l'estate per via dello sciopero degli avvocati. Ce la farà il Csm a scegliere il suo successore prima della pausa d'agosto? Caselli aveva legato alla nomina del nuovo procuratore palermitano il momento del suo trasferimento al ministero di Grazia e giustizia. Ma c'è chi sostiene che quel momento potrebbe coincidere con un pronunciamento entro luglio della commissione che il Plenum potrebbe ratificare a settembre. C'è da dire che la permanenza di Caselli in Sicilia, in condizioni di oggettivo depotenziamento di ruolo collegato al prossimo trasferimento, aveva destato non poche apprensioni tra le autorità preposte alla sua sicurezza. «La mafia non potrebbe approfittare di un momento di transizione per colpirlo? - si chiedevano in molti -. Il Dap si occupa anche del carcere duro imposto ai boss e un'azione preventiva di Cosa nostra non è impensabile».

IN GARA COL TEMPO
Per Palermo il Consiglio dovrebbe decidere prima che cominci la pausa estiva

Sono tredici i magistrati che hanno fatto domanda per concorrere alla carica di procuratore della Repubblica a Palermo. Tra questi Rosario Priore, giudice delle inchieste su Ustica; Giancarlo Tarquini, capo della procura di Brescia; Leonardo Guarnotta, già membro del pool antimafia di Falcone; Guido Lo Forte, attuale aggiunto di Caselli. I candidati più accreditati? Piero Grasso, procuratore aggiunto alla Direzione nazionale antimafia, e Giovanni Puglisi, attuale presidente dei gip di Palermo. A vantaggio di quest'ultimo gioca l'anzianità; a vantaggio del primo la competenza maturata sul fronte della lotta ai clan.

Le componenti di centrodestra del Csm, prima tra tutte Mi (la corrente alla quale appartiene il relatore Sergio Visconti), potrebbero far leva sull'anzianità per far pendere la bilancia dalla parte di Puglisi. Quelle di sinistra sulla specializzazione e sulla professionalità di Grasso, indispensabili per una procura che rappresenta la postazione avanzata della lotta a Cosa nostra. Entro luglio, tra l'altro, il Consiglio potrebbe nominare il nuovo procuratore di Agrigento, un'altra provincia ad alto rischio mafia. Sia il nome di De Francisci, procuratore aggiunto a Palermo, che quello di Lo Presti, procuratore presso la pretura della città dei Templi, hanno ottenuto il concerto del ministro. Ma Lo Presti potrebbe optare per la presidenza del tribunale di Caltanissetta lasciando campo libero alla nomina di De Francisci. Entro luglio dovrebbe sbloccarsi, tra l'altro, la pratica Milano. Ieri è stata depositata la motivazione della decisione con la quale la commissione incarichi direttivi ha designato Gerardo D'Ambrosio successore di Borrelli. Adesso si attende il «concerto», cioè l'assenso, del ministro. N.A.

Torino, proiettili e minacce contro sindacalisti della Cgil

TORINO Per due volte sono stati ritrovati proiettili e bossoli alla stazione di Porta Nuova a Torino. Dopo il sacchetto di plastica scoperto due giorni fa, contenente oltre a due cartucce e a due proiettili un biglietto con il nome di due sindacalisti della Filt-Cgil - la notizia è apparsa ieri sulla *Stampa* - stamane ne è stato scoperto un secondo con una decina di bossoli da mitragliatrice. Questa volta nessun nome. I due sacchetti sono stati trovati in stanze diverse della Palazzina che ospita il deposito Personale Viaggiante presso la stazione di Porta Nuova. In entrambi i casi, la scoperta è stata fatta da personale delle Ferrovie, che ha immediatamente avvertito la Polizia Ferroviaria. Nella stazione di Porta Susa sono stati trovati due falsi volantini Cgil (in realtà denigratori del sindacato) su cui sono state aggiunte a mano minacce contro tre sindacalisti: i cui nomi comparivano sulla busta con i bossoli trovata l'altra sera e un terzo, anch'egli appartenente alla Filt-Cgildel Piemonte. «La vostra sarà l'ultima firma» si legge sui due volantini, affissi in un ufficio riservato al personale viaggiante della stazione. Il riferimento, ha spiegato il segretario regionale Filt-Cgil Franco Badii, è all'accordo sui turni di lavoro firmato dai tre sindacalisti nel maggio scorso. «Il messaggio - ha commentato Badii -è forte, ma a D'Antona nessuno ha mandato messaggi. I nostri sindacalisti sono finiti nel mirino perché sono in prima linea,l'obiettivo vero è manifestare dissenso verso le posizioni dellaCgil, attualmente isolate rispetto a quelle degli altri sindacati».

BRINDISI

Processo all'ex questore Forleo L'atto d'accusa dell'Antimafia

BRINDISI Dopo l'arresto clamoroso dello scorso inverno, ieri è cominciato il processo che vede tra gli imputato l'ex questore di Brindisi (e di Firenze e Milano) Francesco Forleo. L'udienza è iniziata verso mezzogiorno: i giudici dovranno stabilire se, come sostiene l'accosa, negli anni passati ci furono collusioni tra agenti e funzionari di Polizia e la criminalità organizzata brindisina a metà degli anni novanta. A margine del «filone principale» c'è la vicenda che riguarda Forleo: la morte abordo di un motoscafo del contrabbandiere Vito Ferrarese, ucciso durante un inseguimento in elicottero. L'ex questore di Brindisi e di Milano Franco Forleo è accusato di aver sparato e ucciso il contrabbandiere. Alla sbarra anche i vicequestori Pietro Antonacci e Giorgio Oliva, quest'ultimo in un primo tempo si era dichiarato responsabile dell'accaduto.

Secondo l'accusa altri due poliziotti, l'ispettore Pasquale Filomena, all'epoca capo della catturandi, ed Emanuele Carbone avrebbero provveduto a far trovare un mitra sul motoscafo del contrabbandiere ucciso per giustificare l'uso delle armi. Proprio la squadra catturandi sarebbe stata al centro delle collusioni con la criminalità, un vero e proprio corpo deviato che collaborava con alcuni clan. Attualmente tra gli imputati (tra loro tre ispettori, due soprintendenti dipolizia e due carabinieri) solo Filomena è ancora in carcereed è accusato di corruzione, appoggio esterno ed associazione mafiosa, falso ed altro.

L'udienza, dedicata alle eccezioni preliminari, è terminata alle 17,30. Il processo poi è stato aggiornato al 20 luglio. Anche al centro della seconda udienza ci saranno le eccezioni preliminari. Intanto si sono costituiti parte civile i familiari di Vito Ferrarese, mentre il difensore di Forleo, l'avvocato Guido Calvi, ha preannunciato che chiederà che vengano a testimoniare il ministro dell'Interno, cinque prefetti ed altrettanti questori.

Forleo, ieri, era presente in aula.

Francesco Forleo ieri in aula a Brindisi Paolo Cito/Ap

E durante una pausa del processo, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato: «Sono perfettamente consapevole che occorreranno tempi lunghi, ma sono convinto che alla fine in questoprocesso verrà fuori la verità». «L'operato della questura negli anni in cui sono stato a Brindisi- ha aggiunto Forleo - è sotto gli occhi di tutti. Risultati importanti, che sono stati ottenuti grazie all'impegno del personale ed alle capacità investigative. L'obiettivo è chiarire tutto ciò che è avvenuto. Ritengo ci siano tutti gli elementi perché questo avvenga in aula».

Intanto sul caso Brinsidi è in via di ultimazione una relazione della commissione antimafia. Secondo le prime indiscrezioni, i giudizi sarebbero molto pesanti: «Come è stato possibile - è scritto - che nessuno dei soggetti gerarchicamente sovraordinati o, comunque, deputati a garantire la legalità dei comportamenti degli appartenenti alla polizia di Stato (magistrati e amministrazione dell'Interno) non si sia mai accorto di nulla o, nel caso contrario, non sia mai intervenuto?»

L'Osservatore contro il pool

Ex presidente dell'Iri assolto, è polemica

ROMA Sei anni fa l'arresto. Poi, dopo un lungo iter giudiziario, nei giorni scorsi l'assoluzione perché «il fatto non sussiste». La vicenda dell'ex presidente dell'Iri, Franco Nobili, ha «dato il destro» all'Osservatore Romano per un attacco a «mani pulite» nel suo complesso dal momento che - osserva il quotidiano della Santa Sede - in quel periodo ci fu un uso troppo spregiudicato del carcere, che colpì molte persone, alcune delle quali poi risultate completamente estranee.

L'attacco del quotidiano vaticano, ovviamente, ha provocato l'immediata reazione del vice-presidente dell'Associazione magistrati, Claudio Castelli, che ha invitato a non generalizzare nelle accuse e a non criminalizzare chi ha contrastato Tangentopoli.

Ma cosa ha scritto l'Osservatore romano? Il quotidiano ha invitato l'opinione pubblica a riflettere sulla vicenda giudiziaria di Franco Nobili: «Un'altra clamorosa assoluzione - scrive il giornale vaticano - un altro"colpevole" finito in carcere viene scagionato completamente perché il fatto non sussiste». Secondo l'Osservatore, resta da chiedersi «che cosa ci fosse davvero dietro le centinaia di avvisi di garanzia e di ordinanze di custodia emessi dai giudici in tempo non lontani. Certo è - conclude la nota - che in più di un caso c'è stato un uso disinvolto della carcerazione, divenuta strumento di pressione, nel corso di minacciosi interrogatori». Vicende, ricorda l'Osservatore, emerse, e non smentite.

Pronta la replica del vice-presidente dell'Anm, Castelli: casi come quelli dell'ex presidente dell'Iri Franco Nobili - ha detto - «creano problemi ovvi», visto che si tratta di una persona che «ha subito un periodo di carcere, ma che è stata scagionata». Tuttavia, «i dati sulle condanne emesse sono eloquenti: centinaia di persone sono state processate e, di queste, la stragrande maggioranza è stata condannata». «Purtroppo - ha ammesso il vicepresidente dell'Associazione magistrati - ci sono casi in cui evidentemente o sono stati commessi errori o non si sono trovati riscontri alle accuse. Ma siamo esseri umani...». In ogni caso, lamenta Castelli, quella dell'Osservatore romano è «una generalizzazione del tutto ingiustificata, che dimentica i meriti storici che Mani Pulite ha avuto».

Ma torniamo alla vicenda di Nobili: l'ex presidente dell'Iri sei anni fa fu trasferito in fretta e furia dal carcere di Milano, dove era detenuto per la vicenda degli appalti dell'Enel, a quello di Salerno. Contro di lui, un'ordinanza di custodia cautelare per falso ideologico e turbativa d'asta, relativa all'appalto per i lavori di copertura di un tratto della linea ferroviaria locale, meglio noto come il «Trincerone». Il provvedimento fu emesso su richiesta del pm Michelangelo Russo, l'attuale procuratore capo di Lagonegro, che ha aperto l'indagine per sul cardinale di Napoli Michele Giordano. L'altro giorno il tribunale della città campana, invece, aveva ritenuto Nobili estraneo ad ogni accusa.